

FARE FOTO DI VIAGGIO MA BELLE DAVVERO

Enrico Pescantini, uno dei più famosi fotografi aerei italiani, ci racconta come tutti noi possiamo fare splendidi reportage dal cielo delle nostre vacanze e dei nostri viaggi.

Enrico Pescantini è una “vecchia” conoscenza di DronEzine, anni fa avevamo pubblicato un suo affascinante reportage sull’Islanda. Negli anni Enrico è cresciuto, e le sue foto si vedono su moltissimi magazine internazionali, a cominciare da National Geographic. L’abbiamo invitato dunque al Droni Hub, la sezione dedicata ai droni della fiera Technology Hub di Mialno, per farci raccontare i segreti delle sue immagini e imparare da lui a ottenere il meglio dal nostro drone, magari solo per le foto delle vacanze.

«I droni sono diventati uno strumento rivoluzionario per la fotografia» ci dice Pescantini. «Personalmente ritengo che sia il nuovo modo di fare fotografia, come possiamo vedere dai giornali e dalle riviste internazionali»

Quando hai cominciato a esplorare l’uso dei droni?

«Ormai sono tre o quattro anni. E come ricordavi tu ho cominciato da quel primissimo reportage sull’Islanda. Prima facevo fotografia diciamo tradizionale, unendo alla fotografia di

viaggio elementi pop, per esempio i viaggi di Barbie e Ken intorno al mondo. Ma con la fotografia aerea è molto facile fare la differenza. Me ne sono accorto proprio in Islanda, con il mio DJI Phantom 3. L’Islanda è già di per sé un paradiso per un fotografo, ma con il drone ho potuto riprendere da una prospettiva che per allora era del tutto nuova e il reportage ha riscosso un grande successo in tutto il mondo».

Quindi ora fai solo foto con il drone?

«No, per esempio in Corea del Nord non l’ho portato per ovvi motivi, ma diciamo che è diventato quasi il mio modo principale di fare fotografia. E il drone mi ha accompagnato in quasi tutti i viaggi intorno al mondo: Messico, Costa Rica, Thailandia. Tra i miei clienti ci sono le riviste di bordo delle compagnie aeree, per loro è ovvio che le foto aeree siano particolarmente importanti».

SEQUE►



«La mia missione è girare il mondo e vedere più posti possibili. Finora ne ho visitati 57» ci dice Enrico Pescantini. «Cerco l'inaspettato e porto il pop nei miei viaggi, ho viaggiato in compagnia di Barbie e Ken ma anche di Star Wars. I miei scatti e la mia storia li trovi sul mio blog, pescart.com»



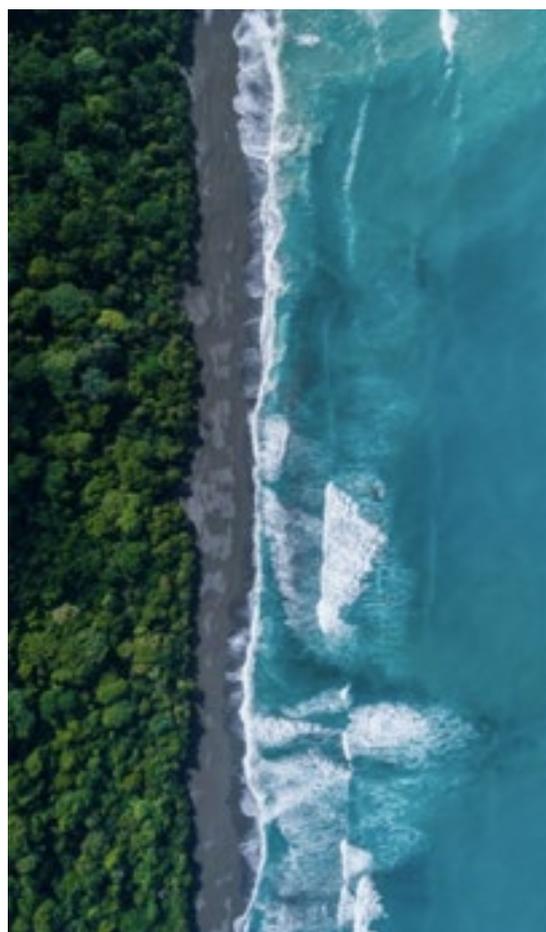
SCATTO

FOTOGRAFIA



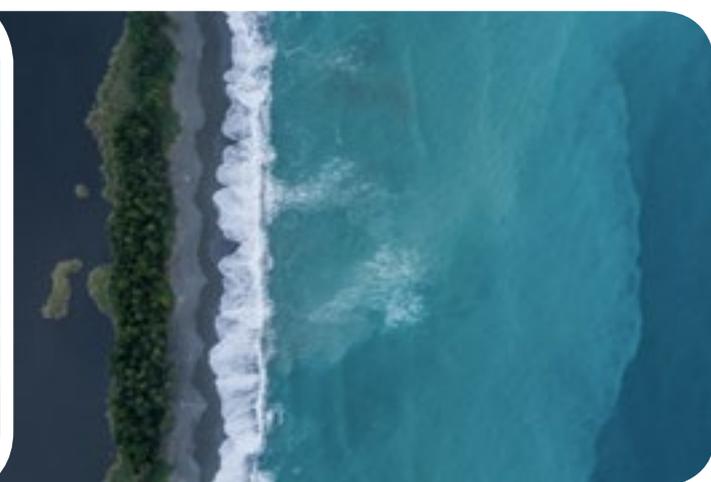
Stesso posto, emozioni diverse

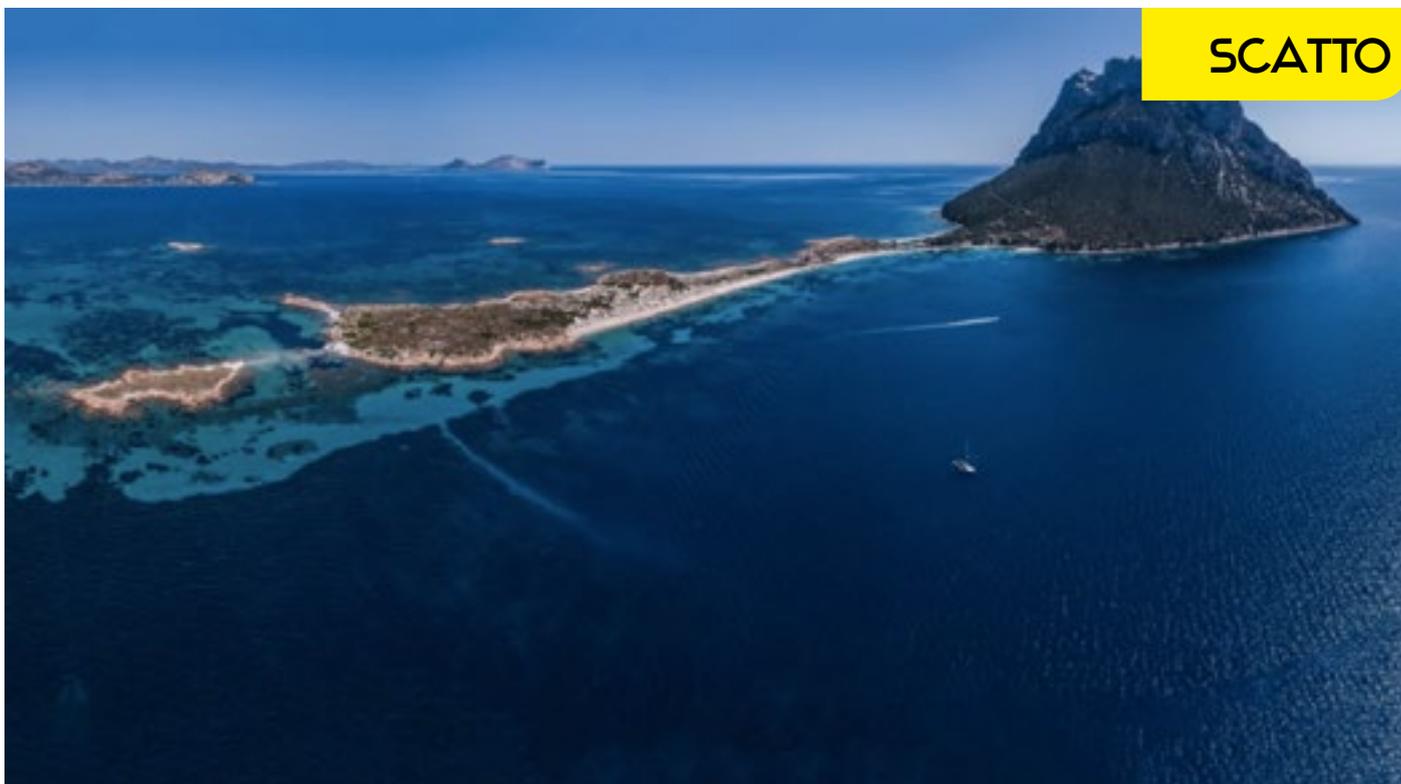
In alto la famosa spiaggia di The Beach, in Thailandia, fotografata da terra e dal drone. E in basso e a destra la spiaggia di Corcovado in Costa Rica: sembra difficile dire immaginarlo ma in entrambi i casi è ritratto lo stesso luogo alla stessa ora.



In che modo il drone ha rinnovato la fotografia?

«Perché ora la fotografia aerea è alla portata di tutti, non solo dei pochi privilegiati che possono permettersi un elicottero o un aereo. Oggi chiunque può sperimentare la fotografia dall'alto. Faccio un esempio: tutti ricordiamo la spiaggia di The Beach, il film di Di Caprio. Si tratta di Phi Phi Island, in Thailandia: fotografata da terra è bellissima, certo. Ma fotografata dall'alto libera emozioni molto più intense, come possiamo vedere dagli scatti qui in alto: sono la stessa spiaggia ripresa nello stesso momento, lo scatto a sinistra è fatto dalla spiaggia con una reflex, quello a sinistra con un drone. Ancora più interessante la differenza tra gli scatti da terra e dall'alto relativi alla spiaggia di Corcovado, in Costa Rica (in basso e a destra). Qui il punto di vista nuovo introdotto dal drone permette di apprezzare geometrie impossibili anche solo da immaginare a terra: con il drone abbiamo un modo tutto nuovo di comporre la fotografia. Tanto da sembrare due luoghi completamente diversi».





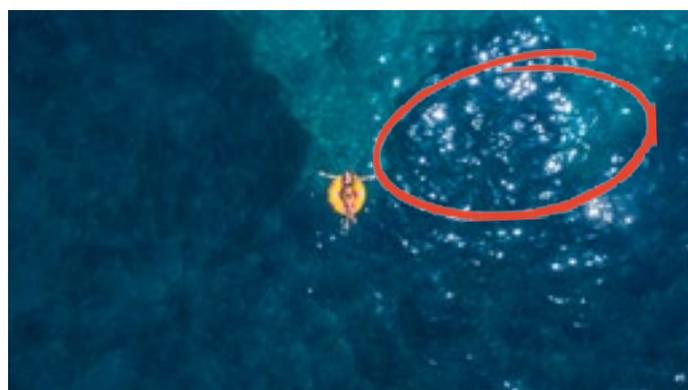
**Per un fotografo è difficile passare dalla reflex al drone?
Non parliamo di volo, ma di uso della fotocamera.**

«Le basi della fotografia sono applicate anche sui droni, e ci troviamo gli stessi comandi di una reflex: otturatore, apertura, sensibilità ISO. Una volta imparato a volare, la parte fotografica viene da sé. Una cosa fondamentale nella fotografia aerea con i droni è il “bracketing”, una tecnica che sostanzialmente scatta la stessa foto un po’ più chiara, un po’ più scura e neutra. Questo perché con il drone c’è poco tempo per scattare, l’autonomia è sempre risicata. Usando il bracketing siamo sicuri di avere lo scatto con l’esposizione giusta».

Anche per la fotografia aerea le ore migliori sono il mattino e la sera?

«Sì, i fotografi sanno che di norma è bene evitare il mezzogiorno perché le ombre sono appiattite e la foto non ha profondità. Con il drone è ancora più vero, per esempio quando scattiamo sull’acqua: siamo perpendicolari all’acqua, e il sole a mezzogiorno genera un riflesso direttamente sulla

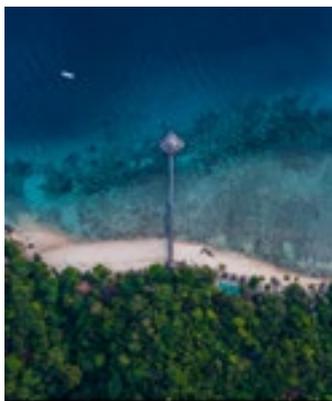
*Evitare il mezzogiorno
Specie nelle foto sull’acqua, dove il sole crea
riflessi biancastri fastidiosi, particolarmente
visibili nelle foto aeree.*



scena che stiamo riprendendo. E questo genera le classiche chiazze bianche che vediamo così spesso nelle foto con il drone, un alone biancastro che non rende la composizione perfetta. Se guardiamo la foto in basso a sinistra, vediamo come la stessa ripresa fatta a mezzogiorno oppure al tramonto (o all’alba), a sinistra, ha ombre molto più interessanti che danno risalto alla scena. Nella foto a mezzogiorno ci perdiamo i dettagli delle palme che rendono più ricca la composizione. La scelta del momento giusto per scattare vale quasi la metà della fotografia».

Aspetta la luce giusta

*Le ombre del tramonto (a destra) rendono più ricca di
dettagli la composizione, danno profondità alla scena
e la luce esalta i colori.*



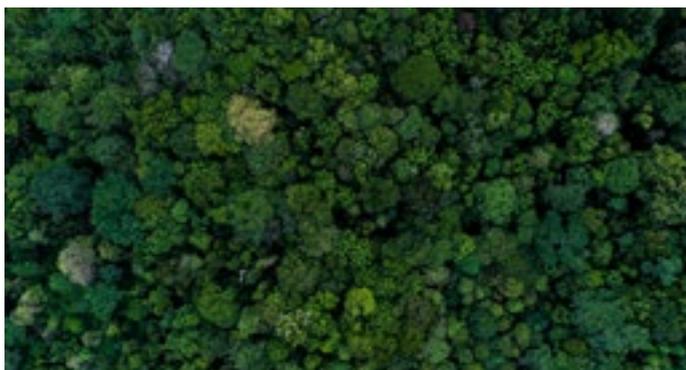


E di notte?

«È incredibile come la tecnologia dei droni sia arrivata a dei livelli tali da permettere un'ottima fotografia notturna. È anche una questione di stabilità di volo, che nei droni di ultima generazione è paragonabile a quella di un treppiede. Non è difficile ormai portare a casa foto aeree che sembrano scattate da una macchina ben ancorata al cavalletto. E in alta risoluzione, non sgrana nemmeno ingrandita, una foto che si può benissimo stampare e appendere in camera: come quella qui sopra, in cui è stata usata una posa piuttosto lunga, 0,6 secondi e la gimbal ha tenuto la camera perfettamente ferma. Ho anche scattato foto notturne con tempi superiori, e il risultato è sempre stato ottimo».

In qualche modo il drone ha cambiato il linguaggio fotografico?

«Ci sono tipi di composizioni diverse che si possono realizzare con il drone. Per esempio il "pattern": vedendo la stessa scena dal cielo, le forme geometriche della natura ingannano l'occhio, e una giungla tropicale può sembrare una composizione di broccoli».



La valigia di Enrico

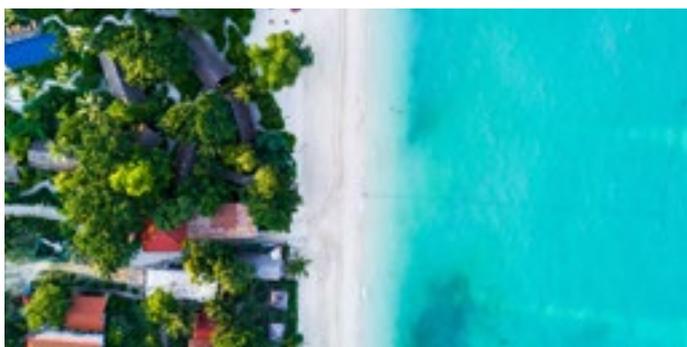
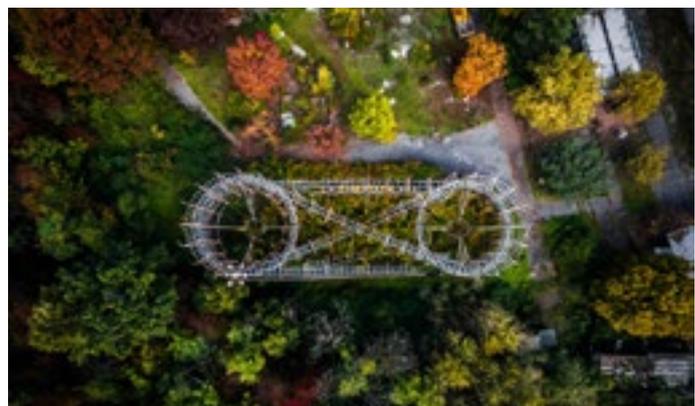
«Io viaggio in tutto il mondo con il solo bagaglio a mano, e non ho problemi con la maggior parte delle compagnie aeree a portare il drone in cabina, con l'accortezza di inserire le batterie in una lipo bag per ragioni di sicurezza. Invece Emirates vuole che il drone sia nel bagaglio in stiva, è l'unica che io sappia si regoli così.» ci dice Pescantini. «Ci sono Paesi dove il drone non va mai portato per nessuna ragione, verrebbe confiscato alla dogana: India, Cuba, Marocco per citarne alcuni, sempre meglio chiedere prima anche perché non esiste un database unico dove trovarli tutti riuniti insieme. Ogni tanto qualche problema l'ho avuto, viaggiando tantissimo e facendo fotografia di viaggio. Per esempio in Buthan la situazione è poco chiara, il tour operator mi aveva detto che potevo, ma poi volando a 3 mila metri su un passo di montagna sono stato rincorso dalla polizia turistica che mi ha detto che solo il Re e chi ha il permesso del Re può volare. E questo naturalmente ha messo fine al mio reportage aereo del piccolo regno himalayano». Nella valigia di Enrico troviamo ovviamente il drone, la guida turistica del posto da visitare, una macchina fotografica full frame. «Non ho dimenticato come si fanno le foto da terra» ride, e continua: «Poi mi porto una Go-Pro, piccola, pratica e tascabile, dotata di Dome, la lente sferica che permette di riprendere foto a pelo d'acqua, metà immerse e metà in superficie». ★



«Lo stesso discorso vale quando usiamo le forme della natura per creare delle geometrie nelle composizioni, come nell'immagine qui sopra, la confluenza di due fiumi dalle acque con colori molto diversi in un parco naturale del Costa Rica. Nella foto qui a destra, relativa a una gara di Triathlon, la geometria è composta dal contrasto tra la strada, il marciapiede, i massi e il mare con il suo gioco di onde e di colori, e la si può apprezzare solo con uno scatto aereo».

La geometria in effetti sembra essere un must delle foto aeree...

«Sì, perché dall'alto si ha il punto di vista ottimale per esaltarla. Le strade di montagna sono molto fotografate dall'alto per il loro effetto suggestivo, e non a caso spopolano su Instagram. Dall'alto strade, ferrovie, infrastrutture creano geometrie che sembrano disegnate. Guardiamo anche il parco divertimenti abbandonato in Lombardia (immagine in basso a destra). Ha i colori dell'autunno, che sono sempre affascinanti per il fotografo, in cui spicca la forma geometrica dello scheletro dell'ottovolante abbandonato. Mare, Spiaggia e coste formano naturalmente delle geometrie e dei colori ben definiti».





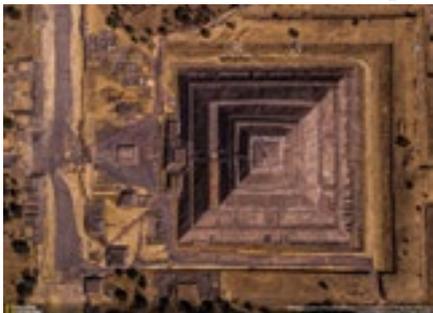
«Un'altra tipica composizione della fotografia aerea è l'oggetto o soggetto nell'infinito, che si ottiene quando si ha uno sfondo di un colore definito, il mare è un ottimo sfondo in questo caso, in cui il soggetto al centro sembra sospeso nell'infinito».

La fotografia aerea sta prendendo sempre più piede negli sport, specie in quelli estremi. Ci puoi dire qualcosa su questa affascinante frontiera delle fotografie?

«Beh, in alcune discipline, come l'arrampicata, o c'è un amico a terra che riprende oppure è molto difficile immortalare le proprie imprese. Però così le scene sono riprese per lo più dal basso, e non rende più di tanto quella che è la sfida dell'atleta contro sé stesso. Anche qui, ripresa dal drone, la scena ha una prospettiva e una drammaticità completamente diversa, come vediamo dalla foto qui a destra, che riprende anche la metafora del soggetto nell'infinito della natura. Nell'immagine di apertura invece abbiamo la classica banana trainata da un motoscafo: li ho seguiti con il drone cercando di cristallizzare nello scatto la dinamicità della scena, come sempre le riprese sull'acqua aiutano moltissimo».

E per l'architettura? Siamo abituati a vedere i droni usati per l'aerofotogrammetria, che richiede foto molto tecniche e ben poco artistiche, ma immaginiamo che dall'alto si possano fare bellissime foto artistiche di monumenti e infrastrutture...

«Certamente, le foto aeree consentono di valorizzare non solo l'opera di architetti e designer ma anche i monumenti dell'antichità. Vista dall'alto, una piramide messicana (qui sotto)



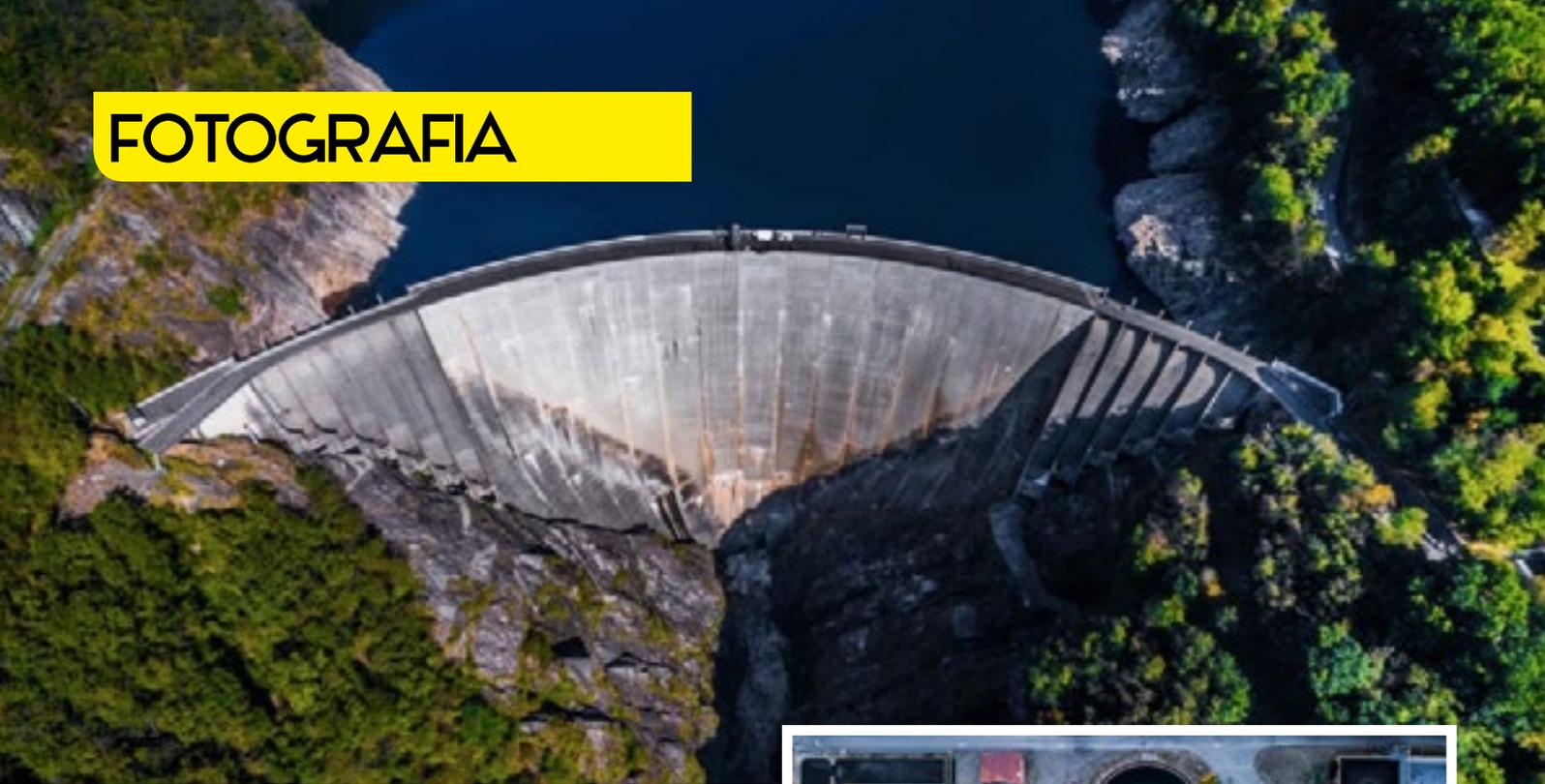
sembra un modellino, una composizione quasi artificiale fatta con il lego, mentre in realtà questa piramide è la più grande delle Americhe e tra le più grandi al mondo, e vista dall'alto esprime al meglio quelle



che sono le sue geometrie. In questo caso il sole mi ha aiutato molto delineando l'ombra netta su un lato del monumento, visto che una metà era illuminata e l'altra al buio. Anche opere moderne, come le dighe, fotografate dall'alto prendono vita in un modo del tutto inaspettato, con geometrie affascinanti che sembrano disegnate con il compasso».

SEQUE▶

FOTOGRAFIA

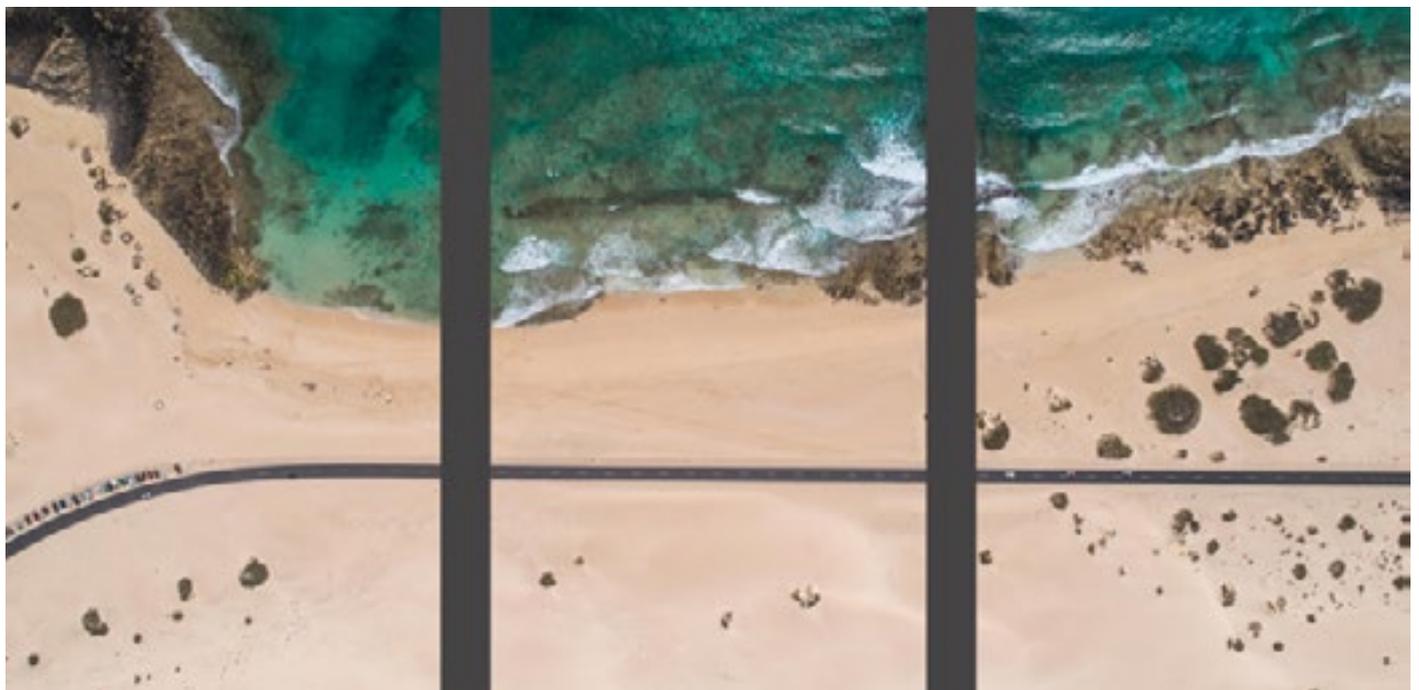


«Anche le strutture industriali riprese dall'alto esaltano la loro geometria interna, come vediamo nell'impianto di desalinizzazione ritratto nell'immagine qui a destra. Di solito non si pensa che un simile impianto industriale sia un soggetto interessante per una foto artistica, ma dall'alto si ottiene una composizione quasi astratta e sicuramente interessante, come un monumento. Per esempio il Cristo Redentore di Lisbona, che è una copia del più celebre monumento di Rio. In questo caso non è un singolo scatto ma più scatti uniti insieme, per avere un campo visivo più ampio e restituire in foto il panorama generale».



Interessante l'idea di riunire foto aeree diverse per avere una visuale più ampia

«Sì, ed è molto sfruttata perché le possibilità sono pressoché infinite. Come nell'immagine qui sotto, un trittico scattato in un parco naturale delle Canarie, dove le dune del deserto arrivano direttamente al mare. Ora c'è proprio una moda di dividere uno stesso scatto in tre pannelli, sfruttate anche per l'arredamento. Con i trittici tutti possono arredarsi casa con le immagini che hanno scattato durante le loro vacanze».





Ci parli un po' della post produzione degli scatti aerei?

«Non è un'opinione, ma un dato di fatto, che la fotografia digitale nasce per la post produzione. Non occorre essere degli esperti, tutti possono imparare i rudimenti della post produzione. Comperare una reflex da mille euro e scattare in JPEG significa sprecare 700 di quei mille euro di investimento. Per sfruttare il potenziale di ogni scatto occorre saper usare programmi come Photoshop che permettono di ricreare quello che abbiamo visto con i nostri occhi. Gli scatti in RAW sono pesanti, è vero, ma contengono tutte le informazioni catturate dal sensore e le possiamo "tirare fuori" in post produzione per aggiustare il contrasto, regolare le luci, aumentare le ombre e tirare fuori il massimo dallo scatto come si vede nelle due immagini a destra, ottenute dal RAW: in alto prima e in basso dopo l'elaborazione. La differenza non è abissale, abbiamo fatto una elaborazione leggera, non abbiamo alterato la natura stessa dello scatto: si può fare ma entriamo nel campo della grafica e non in quello della fotografia. Abbiamo solo estratto il meglio che il nostro scatto poteva offrire».

Tu cosa consigli come software?

«Un tool che io trovo pazzesco per la fotografia aerea è Autopano. Sostanzialmente ci permette di cucire insieme decine di scatti della stessa scena. Un po' come se fossero parti di una cartina di Google Maps. E creare così immagini impossibili da riprendere in unico scatto per i limiti di altitudine del drone e della visuale della sua ottica. Nell'immagine qui a destra ho montato 20-30 immagini riprese in Costa Rica spostandomi con il drone per riprenderle e il software le ha montate in un'unica immagine globale. E con una qualità del dettaglio pazzesca, perché si sommano le risoluzioni dei diversi scatti.» ★

